

I racconti dei modelli letterali. Iniziamo dalla A

*Si parlerà dei **modelli letterali** e della corretta iconografia degli stessi e si dimostrerà che le lettere **raccontano storie collettive ed individuali**.*

*Si dimostra che l'attenzione alla corretta iconografia delle lettere è un atto che **educa** e che **previene**: ci rende uomini e donne migliori. **I primi operatori dell'educazione e della prevenzione, dunque, sono l'insegnante della primaria e il genitore che aiuta il proprio figlio nell'espletamento dei compiti. Ma ognuno di noi può educare se stesso, con la presa di coscienza e modificando la lettera manoscritta disarmonica.***

Il punto di vista che spiega questi articoli

Come anticipato si parlerà dello studio della scrittura e della lettera in particolare, da un punto di vista del tutto originale ed unico, sorto dai miei studi: quello della **grafica simbolizzata**, la quale è nata nell'ambito della grafologia (la studio dal 1973, l'ho insegnata per molti anni, persino per più di un decennio in un corso di laurea specifico. Dal 1991 vivo di grafologia e di perizie grafiche), ma che ormai può essere considerata una disciplina autonoma.

In primo luogo, però, debbo premettere le **due definizioni** che seguono:

- 1) Il **simbolo**, è costituito da un modello formale codificato, che chiamiamo **lettera** e/o **modello letterale**;
- 2) La **simbolizzazione**. E' il modo del tutto individuale e soggettivo di reagire al simbolo detto. E' propria del **modello letterale manoscritto**.

In pratica, la grafica simbolizzata studia il simbolo **per restituire una voce all'infinita varietà delle simbolizzazioni**. Da qui, il senso del nome di "**grafica simbolizzata**".

Un piccolo esperimento, per introdurre



Si traccino tre "**graffiti**", a mo' di segmenti di retta, orientandoli e posizionandoli pressappoco come in fig.1 e poi ci si chieda che cosa rappresenti la conformazione prodotta (consiglio di eseguire l'esperimento, si vedrà che contiene più insegnamenti).

Indubbiamente la conformazione rappresenta una **capanna**, ma è anche una **A**, dello **stampatello maiuscolo**: qui non ci interessa dire che è stata pensata nell'VIII secolo prima di Cristo, perché non siamo nel campo della paleografia.

Un primo aspetto è il seguente: si è compreso che **ogni lettera contiene in sé i**

primitivi modi dello scrivere. Vale a dire, che in qualsiasi **lettera alfabetica** (ma anche nei **numeri**, che appartengono all'**ideografico**) sono ravvisabili le tracce della **scrittura pittografica e della scrittura ideografica** che sono appartenute agli albori dell'umanità. Si tratta di un'inevitabile, potrei dire e se ne comprenderà la ragione.

I costitutivi strutturali e funzionali

Diamo un nome ai tre costitutivi, nel modo che segue, da sinistra a destra:

1) **Salita.** Per eseguirla dobbiamo orientare lo sguardo diagonalmente, verso l'alto destra;

2) **Discesa.** Per eseguirla dobbiamo orientare lo sguardo diagonalmente, verso il basso destra;

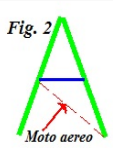
3) **Distanziamento orizzontale.** Da sinistra a destra.

I tre di cui sopra sono **costitutivi strutturali**, ma non avremmo l'effetto ottenuto se non contemplassimo anche i **costitutivi funzionali**. Sono molti, preciso solo i più importanti ai fini di questa dimostrazione:

4) L'**appoggio**, sia dell'**avvio** della salita sia della **fine** della discesa, **su una linea orizzontale**, detta **linea del cammino** o **rigo del suolo** (da altri, anche in grafologia, definito rigo di base), e l'**orientamento perpendicolare** al detto rigo;

5) Il **collegamento tra salita e discesa di tipo effettivo** (nel modello che si apprende sui banchi di scuola i due gesti sono perfettamente **accostati**, ma non sono **collegati**, mentre in seguito sono destinati a collegarsi realmente);

6) L'**angolo dell'alto di tipo acuto**. E' molto importante che sia effettivamente acuto. Un angolo curvilineo (smusso) è disarmonico, al contrario di ciò che suggeriscono il senso comune e persino la grafologia;



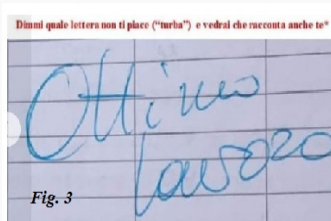
7) Il **moto aereo** (ossia eseguito con sollevamento della mano dal foglio) **diagonale**, dalla **fine** della **discesa** al punto di **avvio** del **distanziamento** (vedi Fig.2). Tale moto svolge una funzione molto importante;

8) Il perfetto **accostamento** del distanziamento sia alla salita e sia alla discesa. Come in precedenza, tale accostamento è di forte importanza.

Detto dell'**iconografia**, che cosa potremmo dire dell'**iconologia**, se fossimo nella storia dell'arte? Non siamo nella storia dell'arte (il termine iconografia è preso a prestito da tale campo) e quindi si preferisce il termine di **racconto**, mentre è sconsigliabile quello di **significato**, ma per il momento preferisco tralasciare.

Del racconto, si parerà poi, ma preciso che **ogni differenza con quanto raccomandato dalla corretta iconografia costituisce una disarmonia**, più o meno importante, anche se non è il caso di esagerare. Tuttavia, chi fosse interessato può cercarmi, mi troverà disponibile a fornire una consulenza in maniera gratuita (per me è ricerca ed è studio).

Il concetto di lettera che appartiene alla grafica simbolizzata

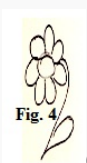


I concetti che connotano la lettera nel modo in cui è intesa dalla grafica simbolizzata sono precisati a seguire (si vedrà che vi rientrano anche taluni disegni). **La lettera:**

a) **Racconta.** Racconta due tipi di storie: quella del **modello**, che appartiene al popolo che l'ha formalizzato, quella della **lettera manoscritta** (ossia la lettera simbolizzata), che narra, invece, infiniti racconti individuali.

b) **Si fonda sulla lettura**, non è indispensabile che si acquisisca anche l'abilità di manoscriverla. A propria volta la lettura è di due tipi, a) **consapevole**, b) **inconsapevole** (alcuni direbbero inconscia, ma preferisco inconsapevole): quest'ultimo concetto merita un approfondimento specifico, ma per ora lo diamo per assodato. In ogni caso, la presenza della **lettura inconsapevole è stata dimostrata attraverso vari esperimenti specifici**, del tipo: *"dimmi la lettera manoscritta redatta da altri che non ti piace e ti dimostrerò che racconta anche te"*. Nel merito si veda l'esempio della Fig. 3, che appartiene ad una maestra delle elementari. Notare, in questo caso, come tutte le iconografie letterali si distanzino alquanto dalla norma, in modo disarmonico;

c) Produce **emozioni**, quella del modello, e **reazioni**, quella di chi prova colui che legge. Se ne ha, dunque, il classico schema **stimolo – organismo – risposta**, studiato e provato da alcune psicologie:



d) E' un **modello formale che preesiste all'individuo e che ogni individuo sa leggere**, in maniera inconsapevole e consapevole. Nell'epoca remota di quella che per noi è la **scrittura parietale** basata sui pittogrammi, i **modelli erano di tipo naturale**: un animale, un fiore, ecc.. **Questo tipo di scrittura appartiene anche ai nostri tempi**, tanto è vero che abbiamo eseguito esperimenti specifici, basati sull'esecuzione a mano libera di alcuni disegni (il rettangolo, il triangolo, il cuore simbolo dell'amore ed altro) con il fine di verificarne se raccontino o meno la storia dello scrivente: se ne sono avuti esiti positivi. In un caso, abbiamo voluto studiare un fiore, detto margherita Fig.4), il quale (verosimilmente) studia la vocazione alla paternità o alla maternità e al prendersi cura della propria prole;

e) Ha un **nome** standardizzato che è condiviso da tutti. Nel caso dell'esperimento eseguito, il nome è **"A"**. Il nome appartiene alla **lettura di tipo consapevole**;

f) Ha un **cognome**, che ne definisce e la **famiglia** (corsivo, stampatello, numero, geometria) e la **specie**, maggiore o minore. Nel caso dell'esperimento sopra detto, il **cognome** e la specie sono **"stampatello maiuscolo"**. Il cognome e la famiglia appartengono anche loro alla **lettura consapevole**;

g) E' il **costitutivo fondamentale e fondativo di un modo specifico dello scrivere**,

ossia di una famiglia dello stesso.

I linguaggi delle famiglie (i paradigmi)

Si è compreso che ogni famiglia ha un **paradigma simbolico** (potremmo dire un linguaggio dello stesso tipo, che è letto in maniera inconsapevole). In altre parole, si tratta di **un racconto di tipo generale e specifico della famiglia** che ogni singola lettera coniuga secondo la propria natura.

Il **paradigma** (per semplificare ci si riferirà alle sole famiglie principali):

h) **Nello stampatello. Ordina al cittadino.** La disposizione ordinata secondo il giusto delle leggi degli uomini. Nel **maiuscolo** ordina ciò che si deve, nel **minuscolo** dispone il come si esegue il dovuto. E' la lingua del giusto;

i) **Nel corsivo. Suggerisce alla persona di questa parte del mondo e di questa epoca.** Indica la via secondo il *"vero"* e secondo l'*"eterno dell'esistere"*, basata sugli oneri e sulle funzioni dettate dall'**età** e dal **genere**. Nel corsivo le **maiuscole** rappresentano i grandi che eseguono operazioni manipolative e di accudimento sui piccoli, rappresentati dalle **minuscole**. Queste ultime, per proprio conto, debbono apprendere dall'esempio dei grandi, mamma e papà, per fare come fecero loro. Sulla base del confronto tra il nostro corsivo e quello tedesco si è giunti alla conclusione che il linguaggio del nostro corsivo è di tipo **Controriformato** (le mie convinzioni religiose sono indifferenti, è il corsivo che "parla" e che insegna);

j) **Nel numero. Ordina ai generi.** Si riferisce ad un ordine universale, attinente alle funzioni che presiedono e consentono la nascita e la vita (lo **0** e l'**1**, che ordinano ai generi), e il modo come assisterla (gli altri numeri). A titolo di esempio, precisato che la **specie maggiore del numero** lo si rinviene nell'insieme **"0-1"**, si è anche sperimentata la relazione propria della matematica binaria **1+1=10**, ai fini di verificare se tale espressione racconti o meno il concetto di coppia provato dagli scriventi (**"10"**, nella matematica binaria è uguale a due, che sta per coppia, mentre nella grafica simbolizzata i numeri coinvolti rappresentano rispettivamente i generi maschile e femminile, biologicamente intesi).

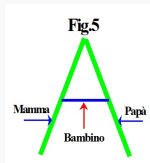
Va precisato che nella simbolizzazione (ossia nella lettera manoscritta) anche lo stampatello e il numero sono influenzati dal paradigma del corsivo. In altre parole, se ad esempio, per un verso, la lingua dello stampatello obbliga a riferirsi al giusto, colui che lo scrive non può evitare il riferimento al *"vero"*, per come gli è comandato secondo età e genere.

Tornando alla lettera A: che cosa racconta?

E' una lettera alfabetica, ma dire ciò non ci insegna nulla. E' costituita da tre **"graffiti"**, abbiamo detto. E' un **"pittogramma"** che raffigura una casa, si è detto ancora. Quando ci interroghiamo sulla funzione di detta casa, invece, il nostro pittogramma si tramuta in un **ideogramma**: ce lo insegna la paleografia. Dal graffito alla lettera alfabetica, da un **antico progenitore** – detto graffito, **all'ultima erede** che, necessariamente, deve contenere in sé tutti coloro che l'hanno generata, in questo caso detta **lettera alfabetica A**, dello **stampatello maiuscolo**. La lettera, dunque, è effettivamente un racconto.

Conosciuto il paradigma dello stampatello, se ne ha il seguente racconto: **i cittadini**

debbono fondare una casa (nella M, invece, hanno l'onere di fondare l'istituzione famiglia). **Una casa per chi?**



Ragionando nel qui ed ora (non secondo il sentire del cittadino romano dei tempi che furono, che nessuno conosce esattamente) **la casa che si deve edificare è un nido per il cucciolo destinato a diventare il futuro cittadino**. Siccome colui che racconta la simbolizzazione del simbolo casa è lo scrivente, nella sua A manoscritta, **se ne ha lo schema che è condensato nella Fig.5**.

E' stupefacente: il tutto quanto sopra è un unicum. Sono coinvolti concetti originali, che non hanno un corrispettivo nella grafologia e/o in formulazioni similari in alcuna parte del mondo, per quanto se ne sa.

Da dire che le sperimentazioni hanno talmente confermato le indicazioni della lettera A manoscritta, che si sta **pensando di formalizzare il tutto in un test psicologico** (se ne discute nell'associazione, del quale sono il Direttore scientifico, che ha nel Presidente e nel Vice presidente due psicoterapeuti: l'**AIDAS - DGS**).

I racconti narrati dalla A dello stampatello maiuscolo manoscritta

Va considerato che abbiamo anche dimostrato che quando scriviamo una lettera, raccontiamo con il sentire e con gli occhi di quando eravamo bimbettini.

Nel merito, nella grafica simbolizzata si distingue tra **significato** e **racconto**. Il **significato** è il punto di vista di un osservatore esterno sui fatti narrati, sia questo anche uno psicologo, oppure un grafologo e così via. Il **racconto**, invece, corrisponde al "vero" per come fu letto il fatto nel momento in cui accadde, così come è narrato nella simbolizzazione della persona interessata.

Nel merito della A manoscritta, la ricerca ha dimostrato che racconta se lo scrivente si avverte e/o si avvertì:

a) scambiato nella culla; **b)** rifiutato da mamma; **c)** rifiutato da papà; **d)** abbandonato da mamma e/o da papà; **e)** di soffocare nella casa; **f)** di essere incustodito nella casa di mamma e papà; **g)** colpevole del fatto che mamma papà litigavano violentemente; **h)** timoroso di mamma e/o timoroso di papà; **i)** bisognoso di scappare da casa; **l)** di essere nato per prendere il posto di un altro fratello, deceduto.

Inoltre, **la A manoscritta può raccontare anche che:**

m) se **nonna** si imponeva su mamma nella conduzione della casa; **n)** che **mamma** oppure più frequentemente **papà** (o un **nonno** tanto amato e che era il sostegno della casa, ancora non si sa distinguere) **è venuto meno** (vale sia per l'età fanciullesca, per il nonno, se per l'età adulta, per papà; **o)** altro ancora.

Primo congedo

Si è parlato di un apparente inverosimile: lo è stato anche per me e per tanti anni. Mi

sono dovuto piegare all'evidenza dei fatti. Lo si è dimostrato con lo studio, la ricerca e le sperimentazioni.

Si è scelto di iniziare dalla "A" dello stampatello, invece che dalla lettera corsiva dello stesso tipo (anticipo che racconta mamma), perché rende manifesta l'idea che persino nelle lettere alfabetiche dell'ora è rappresentato lo scrivere che appartenne all'alba dell'umanità. Da segnalare, inoltre, che più evidenze ci hanno dimostrato che già i bambini di sei anni sanno leggere in maniera inconsapevole il racconto della lettera A dello stampatello.

Nella "A" lo scrivente (il **distanziamento orizzontale**) sorge all'interno del nido e per ultimo (dopo la **salita**, mamma, e la **discesa**, papà), **"magicamente"** (potremmo dire), in quanto è depositato dopo un "volo" (il moto aereo della mano che anticipa l'avvio del distanziamento). Conseguentemente, secondo il simbolo, è un dono voluto da mamma e da papà, ma proviene dal "cielo" (è sempre il simbolo che parla; si pensi alla cicogna, ad esempio). Questa lettera rende manifesta e concreta l'idea che ciascuno di noi ha necessitato (per bisogni vitali) e **necessita di un nido**, costruito da mamma e da papà, con questi ultimi, però, che sono i diretti discendenti dell'ente tridimensionale che ci inglobò (simbolicamente anticipo che è la "o"), tendenzialmente sferico, chiamato utero. E' in discussione, per l'appunto, questo tema: il **simbolo della vita, umanamente inteso**.

Il simbolo, insomma, è un prodotto umano, in quanto nasce perché l'Uomo necessita di raccontarsi. E' la **simbolizzazione che crea il simbolo**, perché l'uomo ha bisogno di dare un "nome" a coloro che lo hanno generato e che lo hanno posizionato nel mondo, "dicendogli": ecco chi sei. Il tutto implica che **ogni volta che una persona traccia anche un semplice tratto anche con il dito nell'aria, ebbene, lei è appunto quel tratto!** Ovvero quando scriviamo una qualsiasi lettera noi **ci avvertiamo** (inconsapevolmente) **rappresentati in ogni millimetro della stessa**.

Preciserò meglio, approfondirò, ne darò conto, fornirò tutte le spiegazioni e/o le delucidazioni che eventualmente mi saranno richieste. Il mio scopo è scoprire, capire, per prevenire. Per una società più giusta ed uguale, basata sul progresso dell'umanità di ciascuno di noi.

Grazie e sperando che a questo articolo possano seguirne altri.